

Casini: «Pronti al voto No ai diktat del Senatùr»

«Una maggioranza senza Lega è possibile»

CHIANCIANO
 Pier Ferdinando Casini
 ieri ha chiuso la festa
 dell'Udc (foto Ansa)



REAZIONI

**Il Pdl minimizza:
«Governo solido»**

**Il Pd: «Grande centro?
E' residuale»**

di **ANTONELLA COPPARI**

— ROMA —

NON SOLO non tornano sui loro passi, Fini e Casini, ma l'uno si presta di buon grado a far da sponda all'altro. Succede così che — chiudendo la tre giorni degli Stati generali del centro a Chianciano — Pier Ferdinando Casini utilizzi le fibrillazioni create a Palazzo Grazioli dagli strappi provocati dal presidente della Camera, per agitare lo spettro che più spaventa Silvio Berlusconi: quello di un nuovo '94, ovvero di un esecutivo alla Dini, con una maggioranza diversa dall'attuale. Prende spunto dalle minacce di scioglimento anticipato delle Camere ipotizzate nei giorni scorsi dal premier e rilanciate sabato, fragorosamente, da Bossi per puntare dritto al nocciolo della questione: «Io non so da dove arrivino queste voci, se vogliono andare a elezioni anticipate noi siamo pronti. Ma sappiano che, contro i diktat del Carroccio una maggioranza alternativa in Parlamento si tro-

verà in dieci minuti. La Lega deve avere qualcuno che gli dica basta. E se non lo fa Berlusconi, una maggioranza parlamentare si troverà».

PAR DI CAPIRE che, significativo in tal senso, potrebbe essere l'intervento del presidente della Camera che Casini ringrazia proprio perché «ci ha assicurato che difenderà i diritti dei parlamentari». Insorge la Lega: «Taches al tram», attaccati al tram, la replica del viceministro Castelli. E non meno agguerriti sono Pdl, Governo, centrodestra. La parola d'ordine è: la maggioranza è solida. A riassumere umori comuni, provvede il portavoce di Palazzo Chigi, Paolo Bonaiuti: «Casini parla di un presente e di un futuro dell'irrealtà». Reazioni che il leader dell'Udc accoglie con l'umore di chi è convinto d'aver segnato un punto a suo favore. Da Chianciano esce rinsaldato non solo l'asse con Fini ma prende anche nuovo vigore il cantiere del partito che lui vuole equidistante da Pd e Pdl («strategia, non furbizia»), propulsore del cambiamento. Dopo essersi

preoccupato dall'esistenza dell'Udc — schiacciato dai due partiti maggiori — ora Casini può finalmente chiarire i termini del suo progetto: un centro grande. «Rutelli e Fini sono venuti qui, hanno tenuto discorsi diversi e fatto i loro distinguo. Bene, ma qui. Un fatto che parla da solo, perché qui c'è terreno per un nuovo germoglio». E poco importa se la crescita è condizionata da diverse incognite, non ultima quella della legge elettorale: quel che conta è che questo convitato di pietra della politica italiana è un pericolo che comincia a preoccupare il Pdl al cui bacino elettorale puntano i centristi. «E' solo una vaga formula politica», dichiara



Bondi, coordinatore del partito nonché ministro dei beni cultura-

li. E tiene in apprensione da tempo il Pd: le allusioni di Rutelli e le defezioni dei mesi scorsi sono segnali che nessuno sottovaluta. «Stiamo assistendo al 32esimo tentativo di fare il grande centro, perché si mette la parola 'grande' davanti poi ci si accorge che è piccolo, residuale», afferma il segretario Franceschini.

FA SPALLUCCE Casini che, respingendo la proposta del segretario del Pd di un'alleanza antiBerlusconi («mi fa cadere le braccia»), rivendica l'importanza dell'Udc. «Siamo decisivi», spiega. Lo sanno bene nella maggioranza e nell'opposizione: stando alle voci che circolano, il Cavaliere avrebbe chiesto di allacciare un dialogo con i centristi. Al di là delle Regionali, per cui si va verso una accordo a macchia di leopardo con Pdl e Pd, la vera posta in gioco appare il dopo, con Berlusconi che — dice qualcuno — rinuncerebbe al tentativo (mai riuscito) di schiacciare i centristi, in cambio Casini dovrebbe rinunciare al sistema di veti tipico della seconda legislatura, grazie anche a una legge elettorale ad hoc. Vero? Falso? Si vedrà. Di sicuro, c'è che adesso il leader dell'Udc non rinuncia a colpire il premier. E, in subordinato, il suo alleato fedele.

Rutelli

Sempre più distante dal Pd di cui è stato tra i fondatori, ha partecipato alla festa dell'Udc e, a domanda se lavorerà con Fini e Casini, ha risposto: «Si vedrà...»

Fini

Da Casini è stato accolto come un figliol prodigo e, parlando di diritti, immigrazione e Lega, ha raccolto applausi dai centristi